Il compstaggio di Cologno nasce da una precisa strategia politica alla quale non è estraneo il Gruppo Falck a cui già dobbiamo l'installazione a meno di 100 metri dalle case l'impianto di coogenerazione Sondel che tanti problemi ha già arrecato ai cittadini ed altri ne arrecherà in futuro quando funzionerà a pieno regime.
Negli anni 90 si avvia il piano politico dei rifiuti la cui operatività vede concordi le istituzione governate dai verdi e dal centrosinistra: Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Cologno Monzese, le quali si impegnano affinchè le strategie inprenditoriali del Gruppo Falck possano trovare positivi sbocchi.
In Regione il verde Monguzzi presenta un progetto di legge, rimaneggiandone una precedente, per inserirvi l'articolo che prevede gli impianti di compostaggio ad appena 200 metri dalle case senza peraltro specificarne la potenzialità. Non si è esitato ad abrogare un'ottima legge dello stato all'epoca in vigore che prevedeva una distanza minima di mille metri ~~la distanza~~ fra impianti rifiuti e le abitazioni. In un'Italia in cui il problema dell'inquinamento dell'aria come lo viviamo oggi era sconosciuto, il legislatore ha ritenuto che il fattore PUZZA non ~~debba~~ dovesse essere sopportato, anche per le zone periferiche notoriamente abitate dai meno abbienti. Per il verde Monguzzi la puzza è un fattore ideologico, quindi imposto in nome di una abberante strategia "VERDE"
Il progetto di legge Monguzzi diventato l'anno seguente la legge Regionale n° 21/93 prevede articoli circa il coinvolgimeento dei cittadini del Comune che ospiterà l'impianto di compostaggio, ma anche accordi politici di programma che nel caso di Cologno e i Comuni del Consorzio, sono stati ovviamente preferiti, per far trovare la popolazione contraria a questo impianto sul territorio, di fronte al fatto compiuto. senza interpellarci
Solo nel 1996 a compimento del primo protocollo del Consorzio Rifiuti i cittadini cominciano ad essere informati in modo subdulo e strumentale, ne sono esempio eclatante i due convegni (1994 - 2002) programmati in un giorno feriale, quindi lavorativo, quando i cittadini sono impegnati nei rispettivi luoghi di lavoro. Si eccede in spregiudicatezza politica, affidando (come ha fatto la Giunta di Cologno) lo studio di compatibilità ambientale alla stessa Ditta che costruirà e gestirà l'impianto. Il motivo della sceltà è dovuto al fatto che in questo modo si è usufruito di stanziamenti regionali, impossibili se lo stesso studio fosse stato redatto dal personale tecnico del Comune di Cologno Monzese.
La Ecosesto del Gruppo Falck mediante una finanziaria di Brescia richiede la modifica del Piano Regolatore Generale di Cologno Monzese la ~~modifica~~ ottenendo che l'area interessata all'impianto si trasformi da zona vincolata a parco (di cui la legge Regionale 51/75) a zona industriale ad uso esclusivo di impianti rifiuti, per cui se in futuro, com'è prevedibile la produzione del compost dovesse terminare perchè improduttiva e inadatta per l'agricoltura quindi ineviitabilmente destinato all'incenerimento, l'impianto potrà divenire, mediante specifica richiesta di riconversione una strttura per il trattamento di ogni tipo di rifiuto compreso quello tossico nocivo. E' del tutto normale per la strategia del gruppo Falck, passata dalla lavorazione dell'acciaio a quella dei rifiuti a tutto campo.
I Piani Regolatori Comunali saranno subordinati alle autorizzazioni regionali che di fatto, se concesse, diventano immediatamente esecutive annullando ogni altra decisione politico amministrativa in essere.

E' leggittimo che un gruppo imprenditoriale operi per espandersi; non è lecito che ciò avvenga sulla pelle dei cittadini calpestando con la connivenza del potere politico locale, provinciale e regionale, sacrosanti diritti costituzionali, quali il diritto alla salute e al benessere individuale.
Nessun ostacolo è insuperabile se non viene meno la volontà politica .
Il protocollo dell'1/05/01 è solo un pezzo di carta che può, anzi deve essere ridiscusso quando sono in gioco scelte pesanti da sopportare da parte della cittadinanza indifesa.
Il Piano Provinciale dei Rifiuti, frutto di una demagogia politica ottusa e cinica non ha voluto tenere in dovuta considerazione il rapporto fra le emissioni puzzolenti di questi impianti e il territorio abitato. Riscontri oggettivi ci confermano che oltra la presenza della puzza c'è un forte proliferare di mosche e topi, ambedue soggetti portatori di malattie.
La Ecosesto ha sponsorizzato un viaggio nella Svizzera tedesca nella città di Scaffusa per visitare un impianto di compostaggio. La puzza avvertita dalla delegazione, era sgradevole ma non intollerante. Poi si è scoperto che l'impianto visitato trasforma in compost solo i riufiuti preveniente dalla manutanzione dei parchi e giardini pubblici, nonche i rifiuti verdi prodotti dai giardini privati. La legge sui rifiuti del Governo svizzero vieta che si compostano i rifiuti domestici ritenuti inadatti e inquinanti per i terreni agricolie altre utilizzazioni. I rifiuti umidi vengono raccolti in grandi contenitori situati negli spazi pubblici e destinati, con il restante rifiuto rimasto, dopo la selezione di quello recuparabile, all'incenerimento per la produzione di energia. L'altro viaggio sponsorizzato dalla Ecosesto e stato quello di Fusina in provincia di Venezia nella zona industriale di Mestre. Vicino al mare, in zona sottovento, lontano sei chilometri dal primo paese abitato. La puzza dell'impianto viene sopportata dai lavoratori che lavorano nell'impresa dell'Enel a 500 metri dall'impianto.
Non c'era bisogno di effettuare oltre seicento chilometri per visitare gli impianti di compostaggio, quando bastava visitare quelli presenti in LOMBARDIA, quali Muggiano, Cedrasco, Maserati, Sommo Lombardo, Boffalora, ecc. reclamizzati quali impianti gioiello a tecnogia moderna come quello di Cologno Monzese. Tutti puzzano e logicamente richiamano e producono mosche, ed altri tipi di insetti che veicolano malattie ed allergie. La cittàdina di Boffalora è stata in rivolta contro la puzza dell'impianto, tra l'altro piccolo (9.500 tonellate l'anno). Quando la delegazione è stata ricevuta dall'assessore Cocchiaro, oltre a promettere alcuni interventi strutturali per mitigare la puzza, ha tolto ogni illusione che la stessa potesse trovare una totale rosoluzione in quanto "E'NORMALE CHE UN IMPIANTO CHE TRATTA RIFIUTI DEBBA PUZZARE, I CITTADINI EEVONO RASSEGNARSI A SOPPORTARE LAPUZZA" E CONSIDERARE UN IMPIANTO RIFIUTI UN OPIFICIO COME UN ALTRO" Parole dell'assessore Cocchiaro.

Il Presidente
Rita Sechi Allegretti

Rita Sechi Allegretti